



# La corsa ai vigneti «Per noi è finita»

*L'assessore regionale Manzato spiega la situazione nella Marca:  
«Quelli in corso d'opera ora sono stati autorizzati due anni fa»*

**Paolo Calla**

TREVISO

Stop agli impianti: l'area che racchiude la produzione del Prosecco Doc, praticamente tutta la provincia di Treviso a esclusione della zona di Conegliano-Valdobbiadene dedita al Prosecco Doccg, è ormai saturata. I vigneti che, ancora oggi sbucano in ogni dove, anche in fazzoletti di terra stretti tra due strade, in posti dove mai ti aspetteresti di vedere una vigna, sono legati a permessi concessi negli anni scorsi. Ma il limite di 16.500 ettari da destinare alla produzione Doc in tutto il Veneto, Treviso compresa, è già stato raggiunto. «Non saranno più concessi nuovi impianti - conferma Franco Manzato, assessore regionale alle politiche agricole - il Veneto ha già raggiunto la sua quota. L'area del Doc è composta da ventimila ettari distribuiti tra Veneto e Friuli: 16.500 dai noi e



3.500 in territorio friulano. Noi li abbiamo già esauriti e non ci saranno altre autorizzazioni. I nuovi vigneti che si vedono adesso sono stati autorizzati l'anno scorso o due anni fa».

Il prosecco è diventato un vero business e la richiesta fortissima. La produzione di bottiglie Doc adesso è di circa 280 milioni di bottiglie l'anno. Quando tutti i vigneti programmati verranno piantati e cominceranno a produrre, si arriverà a 400 milioni:

più in là di questa quota non si potrà andare. «Per due anni Regione, università, consorzi hanno studiato la quantità ottimale di ettari e di prosecco da produrre per soddisfare il mercato mondiale e le esigenze delle aziende - continua Manzato - e sono stati calcolati questi parametri sia per noi che per il Friuli. Se in futuro si dovesse modificare qualcosa, le due regioni dovranno agire di concerto. Ovviamente il mio compito è solo

quello di ratificare quanto viene deciso da consorzi e da produttori. In questioni come queste la politica non deve entrarci».

I compiti della Regione sono altri, come garantire la qualità. Manzato si sta muovendo su due strade: la zonizzazione dei territori, per capire dove sono quelli più adatti al Prosecco o quelli più adatti ad altri tipi di viti; la difesa legale del marchio Prosecco. «I controlli interni sulla qualità vengono fatti regolarmente

e in ogni modo possibile - spiega l'assessore - il problema, invece, è un altro. Oggi soprattutto all'estero il Prosecco viene identificato con il vino frizzante. Se in Austria o in altri paesi si chiede del Prosecco, ti portano una caraffa di frizzante. E invece no: non bisognerebbe servire vino sfuso, ma solo in bottiglia e con l'etichetta. La Regione ha messo a disposizione un milione di euro per la difesa del marchio affidandosi a studi legali internazionali».